

■ «SQUILIBRIO EVIDENTE, NECESSARIA UNA RIFORMA STRUTTURALE»

Bankitalia: «La crisi riapre il nodo di una spesa sociale da rivedere»

ROMA. La crisi economica sta riportando alla luce la questione di una spesa pubblica "socialmente iniqua", squilibrata per il peso della previdenza rispetto agli altri interventi di politica sociale, dal lavoro, alla famiglia, alla casa ai poveri.

L'allarme viene dalla Banca d'Italia, più precisamente dal responsabile della ricerca economica della banca, Salvatore Rossi. L'intervento è avvenuto nella



LA BANCA D'ITALIA

giornata di studio in onore dell'economista Guido Rey.

A cui ha partecipato anche il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, il quale ha sottolineato che «il vecchio concetto di Pil non va più bene e manca un nuovo metro, in grado di misurare il

benessere, che non può essere l'indicatore di felicità. È un percorso di ricerca molto complesso che speriamo di poter realizzare».

Per il vicedirettore di Bankitalia, Ignazio Visco, occorre «aggiungere indicatori soggettivi» per arrivare alla nuova misurazione del pil. Ma «non sostituirlo con l'indicatore della felicità».

Ma torniamo alla spesa pubblica socialmente iniqua. Il problema non è di oggi, fu

posto durante la crisi del 1992-93, forse perché le crisi costringono a meditare non solo sui fatti contingenti, ma sugli squilibri strutturali. Certo, il prof. Rossi è tornato ad evocare in un momento difficile quella riforma delle pensioni incompiuta che turba i sonni degli anziani (dei giovani) e di coloro che hanno la responsabilità dei conti pubblici.

Lo squilibrio della spesa sociale sta nei quasi due terzi assorbiti dalle pensioni e dal terzo residuo che deve coprire un'area sempre più vasta di disagio. Insomma, è necessaria una riforma strutturale: una delle tante che urgono per ricondurre il Paese fuori dalla condizione anomala in cui si trova.

La giornata economica di Bankitalia non è stata tutta problematica. Buone notizie sono arrivate sul fronte del mercato immobiliare.

Casa: recupero compravendite, prezzi stabili

Nel quarto trimestre del 2009 si sono consolidati i segnali di stabilizzazione del mercato immobiliare. Lo ha rilevato per l'appunto la Banca d'Italia nel consueto sondaggio (condotto con Tecnoborsa) tra le agenzie immobiliari, che segnalano un parziale recupero del numero di compravendite, una riduzione del volume di incarichi a vendere

rimasti inevasi e una sostanziale stazionarietà delle quotazioni, in particolare con riferimento alle attese per il trimestre in corso. Gli operatori manifestano inoltre un miglioramento nelle prospettive del proprio mercato di riferimento, in misura più accentuata sugli orizzonti più distanti.

La quota di operatori che hanno venduto almeno un immobile è salita intorno al 69%, il valore più alto dall'inizio delle rilevazioni nel dicembre 2008: allo stesso tempo, si è intensificata la riduzione del saldo tra le percentuali di risposte che segnalano l'aumento o la diminuzione congiunturale delle giacenze di incarichi a vendere, sceso a 12,7 punti percentuali da 22,6 nella precedente rilevazione.

Permane, inoltre, anche se in lieve attenuazione, la divergenza tra prezzi d'offerta e di domanda, mentre i tempi che intercorrono tra il conferimento dell'incarico e la vendita effettiva si sono lievemente allungati.

Per quanto riguarda i prezzi, è proseguito il calo della quota di agenti che segnalano una diminuzione.

Quanto alle prospettive del mercato in cui operano le agenzie, infine, per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni, diventa positivo il saldo tra giudizi «favorevoli» e «sfavorevoli».

P. R. A.

